

Matteo 15,12-28

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

1) Il racconto di Matteo presenta **alcune caratteristiche interessanti**, rispetto a Mc 7.

* Si tratta di un miracolo a distanza, dove l'attenzione si concentra sul dialogo.

* In Matteo viene ulteriormente rafforzato rispetto alla narrazione di Marco: c'è per esempio in Matteo l'intervento dei discepoli.

NB. Altro miracolo a distanza è la guarigione della figlia di Giairo... ci sono molti punti di contatto tra questi due miracoli.

° In entrambi si tratta di due pagani. C'è una stranierità che gioca un grande ruolo.

° Non chiedono nulla per sé, ma per la propria figlia.

° Gesù si meraviglia della fede della donna (*oh donna, grande la tua fede*) e del centurione (*mai vista tanta fede in Israele*).

NB. Nei vangeli la meraviglia di Gesù è registrata solo in un altro caso: l'incredulità dei compaesani di Nazareth (Mc 6,6: *“si meravigliava della loro incredulità”*).

--> I due brani si concludono in modo simile: *“avvenga per te come hai creduto”* (per il centurione); e qui *“avvenga per te come desideri”*.

→ E' come se Gesù non facesse nulla: è solo la fede, la capacità di intercedere che produce il prodigio.

2) Entriamo nel racconto, facendo attenzione a come è costruito.

* C'è un elemento a cui fare attenzione: Gesù **“risponde”** per 4 volte, mentre la traduzione ricorre a sinonimi.

→ 4 volte Gesù risponde. Gesù è colui che risponde. Gesù risponde alla volontà del Padre. Gesù è radicalmente obbediente e responsoriale.

* Nel dialogo con la cananea abbiamo un rispondere negativo di Gesù (per 3 volte: alla donna, ai discepoli, alla donna) e una risposta positiva.

* 3 no e 1 sì. Ci fa capire che il punto culminante del racconto sono proprio le parole della donna (v. 27): sono queste parole che fanno sì che il precedente *no* diventi un *sì*.

- Matteo attira l'attenzione anche attraverso un altro espediente narrativo: l'intervento dei discepoli (*“esaudiscila, perché ci viene dietro gridando”*).

- E ancora: a differenza di Marco, Matteo non fa uscire Gesù dai confini di Israele. Egli è mandato solo alle pecore perdute di Israele. Qui è piuttosto la donna che esce dalla sua regione e va incontro a Gesù. Questa donna è una pagana.

° Matteo usa un termine desueto: è una cananea... allude alle relazioni difficili tra Israele e i cananei. E' l'incontro tra due stranieri.

- Eppure, ciò nonostante, la donna si rivolge a Gesù con il linguaggio tipico della fede:

“Signore, Figlio di Davide, pietà di me!”

→ due espressioni di fede e una invocazione liturgica.

° E poi il gesto del prostrarsi dinanzi a lui.

→ l'atteggiamento e le parole sono di fede.

NB. Notiamo la forza della sua supplica: lo chiama *“Figlio di Davide”* e *“Signore”* (apertura all'onnipotenza divina) e si riconosce bisognosa: *“Pietà di me”*. Da notare: colei che soffre è sua

figlia, ma la madre soffre insieme con lei, quindi è lei che chiede pietà.

- Gesù non le risponde neppure una parola. Atteggiamento strano sconcertante, che ci sorprende.

- Questo atteggiamento non scoraggia la donna, la quale si mise a gridare (v.22).

NB. In greco si usa l'imperfetto (*per lungo tempo gridava*).

- E anche i discepoli, importunati da questa insistenza, intercedono per questa donna (*esaudiscila...*). Anche qui c'è un imperfetto (*lo imploravano*) e indica insistenza.

NB. I discepoli chiedono di "*congedarla*" (così in greco... come nella moltiplicazione dei pani: siamo tentati di congedare colui che ci dà fastidio o ci mette in crisi per i suoi problemi).

NB. - Gesù non l'ascolta; la donna cananéa vive un forte senso di solitudine di rifiuto...

- Se avesse avuto la disobbedienza della mente vissuta da Giobbe, anche la donna si sarebbe messa ad imprecare, sarebbe giunta all'insulto e all'aggressione.

- Invece, si prostra dinanzi al Signore dicendo: «Aiutami!» (v. 25).

---> La lotta continua sul registro dell'amore, dell'affetto, perché la Cananéa è certa della misericordia di Gesù. Pare che dica: Io ti conosco e so che puoi e vuoi aiutarmi...

NB. In Luca la preghiera insistente è tipica del cristiano e smuove anche il giudice iniquo.

- Per Matteo non basta l'insistenza. Ciò che cambia e fa la differenza è la qualità della fede (cf. le ultime parole della donna).

→ La sola insistenza sia quella della donna che dei discepoli risulta inefficace.

- Ai discepoli risponde: *non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa di Israele.*

- E alla donna: *non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.*

- Al di là delle immagini, Gesù fa riferimento alla volontà del Padre e alla sua obbedienza a questa volontà.

→ *Non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa di Israele* = Dio non mi ha mandato che ad Israele.

→ *Non è bene prendere il pane dei figli* = non corrisponde al piano di Dio prendere il pane dei figli...

→ In Gesù c'è un costante riferimento alla volontà di Dio.

→ Non agisce in modo autoreferenziale, ma nella totale obbedienza.

NB. Questa volontà del Padre a cui Gesù vuole obbedire, comincia ad essere da ora in poi una volontà dura, difficile da compiere: dinanzi alle difficoltà e al rifiuto che Gesù sta sperimentando in questo periodo, non fugge, ma riconferma la sua obbedienza al piano del Padre.

→ Non sono stato mandato se non alle pecore perdute... anche se mi stanno rifiutando.

- v. 27: le parole della Cananea rappresentano il momento culminante dell'incontro: capovolgono l'atteggiamento di Gesù:

"È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

- "E' vero, Signore"

NB. In Marco la donna dice più debolmente: "Signore, anche i cagnolini..."

→ la donna riconosce la propria differenza rispetto ai figli: non protesta, non rivendica una uguaglianza che sa di non avere. C'è l'insistenza ma plasmata dalla sua umiltà.

- Anzi la donna accentua la distanza espressa dalle parole di Gesù: la donna fa un paragone non più tra i figli e i cagnolini, ma tra i cagnolini e i padroni (*eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*)...

→ è come se la donna dicesse: i figli sono i nostri signori. La donna riconosce la sua differenza rispetto ai figli, a cui si considera sottoposta come ai suoi signori.

- "E' vero" = la donna si sottomette, nella obbedienza, alla volontà di Dio: non avanza pretese, si sottomette.

→ E' vero: non sono tra i figli, non appartengo ad Israele, al popolo della alleanza, ma sono certa che la volontà di Dio, la sua misericordia non è solamente per i figli, ma raggiunge tutti, anche coloro che figli non sono.

* Ecco l'intuizione grande della fede di questa donna: **si sente accolta e abbracciata dalla misericordia del Padre che raggiunge tutti. Riconosce la sovrabbondanza gratuita del Padre.**

NB. Come nella moltiplicazione del pane: ci sono 12 ceste di pezzi avanzati.

→ il pane condiviso/moltiplicato non è solamente per i presenti, è il pane per tutti, anche per coloro che sono andati altrove... Come la manna che veniva data "a misura del bisogno di ciascuno": Es 16,18: *chi ne aveva preso di più non ne aveva di troppo, e chi aveva preso di meno non gli mancava.*

→ E' un amore che non si manifesta rendendoci tutti uguali/indistinti, ma Dio ci ama a misura del bisogno e della differenza di ciascuno. E così anche il pane di Dio, viene dato a misura della differenza di ciascuno.

- **La sua misericordia non ci livella, conosce le differenze: una cosa è il credente, altro è il peccatore, ma tutti - nel rispetto della differenza di ciascuno - tutti siamo ricompresi dalla misericordia del Padre, il suo dono è sovrabbondante e raggiunge ciascuno.**

- Di fronte alla fede di questa donna, Gesù risponde (sempre risponde): *"Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri!"*

È come se dicesse: Dio faccia a te, agisca verso di te come tu desideri.

NB. Nel Padre nostro siamo abituati a dire *"sia fatta la tua volontà"* = Siamo noi a dover compiere la volontà del Padre. Qui Gesù dice: *"il Padre faccia a te secondo la tua volontà"*.

→ **Sia il Padre a compiere la tua volontà.**

→ **Perché la volontà della donna coincide e svela con il piano di Dio.**

- E Gesù che risponde alla volontà del Padre non può non rispondere a **questa donna che desidera secondo il piano di Dio.**

3. Perché è grande questa fede? Quali ne sono le caratteristiche?

a) Innanzitutto è grande perché ha un intuito profondo della volontà di Dio.

- Gesù riconosce nella fede di questa donna la sua stessa fede, il suo stesso modo di essere figlio, umile, confidente, responsoriale.

→ Questa donna vive nella sua fede umile il modo stesso con cui Gesù vive la sua figliolanza, da figlio umile in perfetta sintonia con il Padre.

→ Gesù e la donna sono sullo stesso piano: entrambi sono sottomessi alla volontà del Padre.

b) non chiede nulla per sé, ma per sua figlia. E' una fede che sa farsi intercessione.

c) Non solo desidera la guarigione, ma questa donna desidera che Dio sia proprio così.

Un Dio che, nella sovrabbondanza gratuita della sua misericordia, sfama i credenti (figli), ma ha un pane da offrire anche agli altri (cagnolini).

→ In Matteo è forte l'accentazione sul Dio della misericordia!

E' infatti Matteo a ricordare il testo di Osea: *"misericordia io voglio e non sacrifici"*: è la fede di questa donna = il pane è donato a tutti, nessuno ne escluso dalla misericordia gratuita e sconfinata del Padre.

NON POSSIAMO NON SCORGERE NELL'ESPERIENZA DI QUESTA DONNA ALTRE COMPONENTI DEL CAMMINO DI FEDE

1. La fede nasce dall'incontro con la persona di Gesù Cristo

NB. La donna cananea esce dal suo paese straniero e pagano e va ad incontrare Gesù di persona. Quel cammino e quel seguire Gesù descrive il suo percorso di conversione: da un modo di concepire la vita ad una totale apertura al disegno e alla volontà di Dio.

- Nell'enciclica Deus caritas est. Benedetto XVI ha scritto:

"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione definitiva".

- L'incontro con il Signore di cui parla il Papa non è raggiunto una volta per sempre, ma è soggetto ad una evoluzione che può avvenire in forma tranquilla o anche assumere momenti drammatici, conoscere una crescita progressiva ma anche fasi regressive.

→ Questo ci dice che la fede va vista nella sua natura dinamica, come cammino:

* che comporta delle tappe graduali (tempo e progressività)

* che comporta una crescita nel vero processo di fede (maturazione progressiva)

° **Il bambino crede da bambino**, stabilendo una relazione con Dio, carica di tutte le caratteristiche positive e dei limiti tipici di quell'età.

° Sappiamo che la relazione con il Signore del bambino **subisce l'influsso del rapporto con i genitori e con altre figure in autorità**, per cui all'affetto si aggiungono facilmente altri ingredienti, come la dipendenza, la paura, la richiesta di favori in cambio di un buon comportamento, il timore di perdere la protezione...

° Anche nel periodo dell'**adolescenza**, il rapporto con Dio è condizionato, in misura più o meno rilevante, dai modi di porsi nei confronti della vita e delle persone tipici di quell'età.

° La crisi con il mondo dei genitori può toccare anche il suo rapporto con il Signore, con esiti vari, quali l'indifferenza che può trasformarsi in **aperta ribellione** al subentrare di un avvenimento imprevisto (la morte di un compagno o familiare, una disgrazia, etc...), l'abbandono o una fede superficiale che porta a considerare Dio come una realtà esterna da ossequiare la domenica o per Pasqua come tradizione familiare, ma niente più.

° Con il crescere degli anni, è offerta all'individuo l'opportunità di situarsi in modo più **matturo** nei confronti della realtà, di se stesso e degli altri.

2. La fede è leggere gli avvenimenti della vita come segni di Dio

NB. Quella donna cananea, provata dalla grave malattia della figlia, è sospinta a rivolgersi a Gesù, riconoscendolo inviato e strumento di misericordia anche per lei.

- Il cammino di fede è scandito e sollecitato dagli eventi della vita, accolti come richiamo e segno orientativo.

→ Nella fede matura o che procede verso la maturazione **il cristiano vede e vive gli avvenimenti ed ogni istante della sua vita in**

relazione al Signore: gli eventi quotidiani non sono più assolutizzati in se stessi, **ma relativizzati a partire dalla familiarità con Dio**.

→ Invece che al conseguimento del successo e dei propri interessi, l'uomo di fede è orientato verso il prossimo che conosce e giudica con gli occhi e con il cuore di Dio.

3. La conversione domanda un prezzo che Gesù chiarisce quando afferma:

«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà” (Mt 16, 21).

* Rinnegare se stessi **non significa rinnegare la nostra umanità, ma il nostro modo di essere uomini**.

- L'abbandono a Dio potrebbe richiamare la fede del bambino: **esistere vuol dire dipendere dai genitori e dunque da Dio-papà**.

- Questa **donazione-di-sé**, come risposta matura di fede a Dio, è il criterio fondamentale per discernere una vocazione matura da una infantile.

→ All'**Eccomi** di Dio (Es 3,14) l'atteggiamento proprio di colui che sa di essere chiamato è: **Eccomi**, vengo per fare, o Dio, la tua volontà (cfr Eb 10,7).

NB. Quella donna cananea si consegna pienamente alla volontà di Dio. Questa totale fiducia le fa scoprire che Dio è padre di tutti. E che quella malattia è l'occasione per conoscere il vero volto del Padre.

RIFLETTO E PREGO...

1. La parola "fede" suscita in me sentimenti di...
2. Come valuto la mia fede. Mi aiuta a non fuggire la realtà ma a farvi fronte considerandola tempo e luogo in cui sono chiamato a realizzare la mia vocazione umana e cristiana?
3. Delle varie espressioni di fede, vissuta dalla donna cananea, quale richiama maggiormente la mia attenzione? In quale penso di aver progredito maggiormente? Quale è stata oggetto di trascuratezza?
4. Rivolgendo una preghiera alla Vergine Maria, cosa mi piace chiederle in particolare?